

DOMENICA 23 LUGLIO 2023 – XVI DEL TEMPO ORDINARIO (v)

GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI (3ª)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 13,24-43.

In quel tempo, Gesù espose alla folla una parola: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.

Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò.

Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?

Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?

No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo.

Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».

Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».

Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole,

perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: "Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo".

Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo.

Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno,

e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli.

Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo.

Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità

e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti.

Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Attribuita a San Macario l'Egiziano (? - 390)

monaco

Omelia N°24, 4; PG 34, 662

« Perché tutta la pasta si fermenti »

Se si impasta la farina senza mettere il lievito, anche se si farà di tutto per lavorarla e mescolarla, la pasta non lieviterà e non potrà servire come cibo. Ma quando si impasta col

lievito, questo prende tutta la pasta e la fa lievitare interamente, come nell'esempio che il Signore ha usato per il Regno... Succede così anche per la carne: qualsiasi cura se ne prenda, se si trascura di mettere il sale per conservarla..., essa darà cattivo odore e non si potrà più mangiare. Considera similmente l'intera umanità, come della carne o della pasta, e pensa che la natura divina dello Spirito Santo è come il sale o come il lievito, che vengono da un altro mondo. Se il lievito celeste dello Spirito e il sale buono della natura divina... non sono inseriti nella povera natura umana e mescolati ad essa, l'anima non perderà mai il cattivo odore del peccato e non lieviterà perdendo la pesantezza e la cattiveria del "lievito di perversità" (1Cor 5,7)... Sbaglia molto l'anima che s'appoggia solo sulle sue forze e si crede capace d'ottenere il fine da sé, senza l'aiuto dello Spirito; non è fatta per le dimore del cielo, per il Regno di Dio... Se l'uomo peccatore non s'avvicina a Dio, non rinuncia al mondo, non aspetta nella speranza e la pazienza un bene estraneo alla sua natura, cioè la forza dello Spirito Santo, se il Signore non infonde dall'alto la sua vita divina nell'anima, quest'uomo non gusterà mai la vera vita... Al contrario, se ha ricevuto la grazia dello Spirito, se non se ne distacca, se non l'offende per negligenza o con cattive azioni, se persevera a lungo nella lotta e "non rattrista lo Spirito" (Ef 4,30), avrà la gioia d'ottenere la vita eterna.